

DIONYSOS, EIRENE E PLUTO

(Tav. IV).

Sei anni or sono mostrando il Museo etrusco di Firenze al ch. filologo I. E. Sandys di Cambridge, autore dell'edizione illustrata delle Baccanti di Euripide (1), richiamava la sua attenzione sopra una teca di specchio etrusca posseduta dal Museo (2), nella quale io riconosceva Dionysos ed Eirene rappresentati nel concetto dei versi 416-420 delle Baccanti di Euripide (3).

Poco dopo appariva negli *Ann. dell' Ist.* 1884 p. 30 sgg. lo scritto del mio amico H. von Rohden intitolato: *Rappresentazione identica sopra una cassetta di terracotta Canosina e sopra specchio a libretto di Corneto* tavv. d'agg. E. F.

Lo specchio a libretto, ossia la teca etrusca ivi illustrata e pubblicata (tav. F), è identica a quella del Museo di Firenze, la quale diamo in eliotipia sulla tav. IV, ridotta cent. tre meno del vero. Essa è meglio conservata nel contorno esteriore, per economia di spazio trascurato nella nostra riproduzione, nella coda dell'aquila, nella testa dell'erma di Priapo e nelle testine di leone a cui era fermato il manico per aprirla. Meno conservata è invece nella parte inferiore delle gambe del giovane in piedi.

La teca di Firenze, sulla cui provenienza il von Rohden aveva fatto infruttuose ricerche (o. c. p. 39), era già posseduta dal sig. Alessandro Castellani, il quale, dopo averla tenuta esposta parecchio tempo nel vecchio Museo etrusco di via Foligno insieme a quattro altre teche di sua proprietà e provenienti come quella da Corneto-Tarquini, la vendeva con le altre al Museo stesso

(1) Sandys, *Euripidis Bacchae*², Cambridge 1885.

(2) Heydemann, *Mittheil. aus Antikensamml.* Halle 1879, p. 98, n. 62.

(3) A questa mia interpretazione accenna Sandys o. c. 2^a *Preface* in fine.

il 1° luglio 1875 (1). Non è impossibile pertanto che la teca del Museo di Firenze sia quella medesima posseduta dal Castellani nel 1873 e presentata in quell'anno all'Istituto Germanico dal Wilamowitz (Bull. 1873 p. 10).

In questo caso le teche di specchio di soggetto identico considerate dal von Rohden si ridurrebbero a cinque e sarebbero le seguenti:

- a) Teca di Augusto Castellani edita dal von Rohden l. c.
- b) Teca del Museo di Firenze. Wilamowitz, *Bull.* 1873 p. 10.
- c) Teca del Museo Britannico, *Bronze Room* p. 42 n. 26. *Bull. Ist.* 1866 p. 215.

d) Teca dei fratelli Marzi di Corneto descritta nelle *Notizie degli scavi* 1876 p. 6 (2).

e) Teca posseduta dal sig. Mazzetti di Chiusi ora a Siena.
a, b, c, d provenienti accertatamente da Corneto-Tarquinia;
e di provenienza incerta.

La rappresentanza di queste teche fu variamente interpretata. Lo Schoene per il primo spiegò la scena con Mercurio e Bacco bambino portato in grembo alla ninfa Nysa (*Bull. Ist.* 1866 p. 211), interpretazione accettata anche dal Newton (*Brit. Mus. Guide to the Bronze Room* p. 42 n. 26) e sostenuta ultimamente dal von Rohden l. c. p. 41 sgg.

Wilamowitz spiegò prima genericamente (*Bull.* 1873 p. 10): l'educazione di un eroe, ivi accennando anche a Giove ed Amaltea; poi negli *Anal. Eurip.* p. 188: Ercole ed il piccolo Telefo in grembo alla ninfa Arcadia.

Heydemann l. c. spiegò di nuovo con Giove bambino portato da Hermes ad Amaltea.

(1) I soggetti delle altre quattro teche sono:

- a) Paride riconosciuto (= Gerhard, *Etr. Spiegel* I tav. XXI, 1).
- b) Dionysos brillo sostenuto da Amore e preceduto da Baccante (= Gerhard o. c. I tav. XXI, 2).
- c-d) Dionysos col kantharos abbracciato da un Satiro (?), ai lati: pantera ed un vaso.

(2) Insieme con la teca d sarebbero rinvenuti i seguenti oggetti:

Thymiaterium. — Avanzi di cista. — Teca di specchio esibente Venere seduta con scettro e tre Amori svolazzanti intorno a lei. — Teca con giovane a cavallo recante sull'omero una palma cui è sospesa una corona.

Il von Rohden, prendendo per base della interpretazione il caduceo (kerykeion) adossato al pilastro su cui si appoggia il giovane che sta dinanzi alla donna col bambino, e riferendolo al giovane stesso ritenne sicuro il nome di Mercurio. Così escluse a priori la seconda spiegazione del Wilamowitz; e non accettò poi quella dello Heydemann, non potendo intendere con essa l'erma di Priapo.

Che il caduceo sia la chiave della interpretazione credo anch'io; ma se esso doveva spiegare il nome del giovane stante in riposo non si capisce davvero perchè fosse posto in terra, e non nelle mani libere di lui.

Quel caduceo evidentemente non appartiene dunque al detto giovane, bensì alla figura muliebre sedente, la quale a cagione di esso è caratterizzata a prima vista come Eirene (1).

Eirene in simile attitudine ed in simile vestito è rappresentata nelle monete ben note di Locri Epizephyri riferibili al sec. IV a. C. e recanti l'iscrizione: ΕΙΡΗΝΑ (2).

Ivi Eirene tiene il caduceo, εἰρηροπιός, suo proprio attributo nella mano d.; mentre in uno scarabeo etrusco del Museo di



Pietroburgo (3) che Stefani ha perfettamente interpretato e riferito ad Eirene (4), il caduceo sta parimenti dinanzi a lei a' suoi piedi per caratterizzarla come nelle teche di specchio.

(1) Intorno al kerykeion, attributo di Eirene, cfr. Stephani, *Ant. du Bosphore Cimér.* II p. 95.

(2) Gardner, *Types of greek coins*, tav. V, 11; Head, *H. N.* p. 86 fig. 58; Garrucci, *Mon. Ital.* tav. 112, n. 29, 30 ecc.

(3) Caylus, *Rec. d'ant.* tav. 342; Gerhard, *Ant. Bildw.* tav. 311, 18. *Akad. Abhandl.* tav. 12, 12; Köhler, *Gesamm. Schrift.* V p. 174, 2. Il nostro zinco è ricavato da un impronta fornitaci dalla cortesia amichevole del ch. Kieseritzky.

(4) *Compte-Rendu* 1859 p. 107 nota 3. Stephani ivi notò che il flauto dato nei disegni di Caylus e di Gerhard al fanciullo recato da Eirene è cervolotico ed ha origine nella sola fantasia dei moderni disegnatori.

In questo scarabeo Eirene apparisce alata, e ben convengono le ali a questa dea, la quale già nel sec. V a. Cr. vediamo confondersi e identificarsi con Nemesis-Tyche (1), e che pur si raffigura alata in una moneta di Claudio con l'iscrizione PACI AVGVSTAE, secondo un tipo il quale è desunto dalla celebre Nemesis di Smirne, e che manifestamente si riporta al fiorire dell'arte greca (2).

Per la rappresentazione di Eirene alata ed assisa nella maniera tipica delle teche etrusche sono della massima importanza le monete di Terina, conciossiachè non si può dubitare che da esse siasi tratto il tipo similare di Locri ed essendo in esse trasparentissima la identificazione di Terina ninfa locale con Eirene (3).

Terina, pacifica e prospera colonia dei Crotoniati, fu per la prima volta guerreggiata nel 388 a. Cr. da Dionigi di Siracusa, che se ne impossessò e la cedette in quell'anno ai Locresi. Conseguentemente quei di Locri riportarono sulle proprie monete il tipo tradizionale di Terina qual simbolo o pegno di pace ulteriore, bene a proposito inserendo:

EIPHNA AOKPΩN (4).

Che Eirene, fonte costante di ricchezza e prosperità (5), si

(1) Com'è noto all'Eirene recante Pluto bambino di Kephisodotos in Atene corrisponde la Tyche di Xenophon ateniese e di Callistonico tebano a Tebe. cfr. Paus. I, 8, 2 e IX, 16, 2.

(2) Lo stesso tipo senza il caduceo si trova già nelle monete di Vibio Varo (Cohen tav. 45, 1). Per la corrispondenza di questo tipo con la Nemesis di Smirne v. Eckhel *D. N. V.* VI, p. 236 sg. e Preller *Röm. Mythol.* 2 II p. 252, 1. Cfr. Stephani, *Compte-Rendu* 1877 p. 151 sgg. e la recente monografia di Posnansky, *Nemesis und Adrastea*, Breslau 1890 p. 105 tav. n. 18. 19.

(3) Per le monete di Terina v. Carelli, *Num. Ital.* tav. 177; Garrucci, *Mon. Ital.* tav. 117; Pool, *Athenian Coins Engravers in Italy* nella *Num. Chronicle* 1883 tav. XI-XII.

(4) Le monete di Locri con questa iscrizione (talvolta il nome di EIPHNA manca) furono assegnate dallo Head *Hist. Num.* p. 86 agli anni 344-332 a. Cr. riferendole egli alla pacifica prosperità di Locri dopo la cacciata di Dionigi il giovane; ma lo stile di tali monete è troppo simile e corrispondente a quello delle monete di Terina da cui dipendono per poter giustificarsi la congettura cronologica dello Head. Lo stesso Head è costretto di ripartire fra il 400 e il 388 le monete di Terina stilisticamente affini a quelle di Locri.

(5) Cfr. Pindaro (Ol. XII, 6) e gli epiteti βαθύπλουτος, ἀλβοδοτειρα, πολυόλης, βαθυκάριος.

confondesse con Terina, fonte o ninfa locale ⁽¹⁾, e personificazione di quella pacifica città, parmi dimostrato dal tipo in Garrucci *Mon. Ital. ant.* tav. 117 n. 10, il quale esibisce nel diritto la testa di Terina a d. e l'iscrizione TEPINAIQN e nel rovescio la ninfa Terina (iscr. TEPINA), priva d'ali, seduta a s. nel solito modo, con la patera nella mano d. e coronata da Nike se non da Eirene volante dietro di lei.

Non è dunque Nike come generalmente si crede, la figura ora in piedi ed ora assisa, a volte alata a volte senz'ali rappresentata sulle monete di Terina del periodo florido (sec. $\frac{1}{2}$ V- $\frac{1}{2}$ IV a. C.); nè tampoco la Sirena Lygeia, da altri in essa ravvisata, non potendosi spiegare nè in una Nike nè in una Sirena l'attributo quasi normale del caduceo ⁽²⁾.

Nei tipi editi dal Pool, *Num. Chronicle* 1883 tav. XI n. 4-5,



il caduceo è anzi poggiato in terra, quasi nella posizione peculiare dello scarabeo di Pietroburgo e delle teche etrusche.

Ninfa è, essendo ciò dimostrato dai simili tipi numismatici della ninfa Larissa (v. Head, *H. N.* p. 254 e *B. M. Cat. Thess.* tav. IV, 10, 11) e dal tipo in Garrucci n. 5 (= Pool XI, 3), dove alata ed assisa sopra un'ara sta attingendo acqua da una fonte,

⁽¹⁾ Licofrone 726; *Ety. M.* 752, 33; Stefano Biz. v. *Téqira*.

⁽²⁾ V. in Pool l. c. tav. XI n. 2, 3, 5, 6 e XII n. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 9. Garrucci tav. 117 n. 4-8. Gli unici esempi di Nike col caduceo a mia cognizione sono: a) pelike a f. r. del *Mus. Gregor.* II tav. 63, 2 (= Gerhard, *A. V.* II tav. CL p. 186 e *Akad. Abhandl.* XI, 3); b) oinochoe a f. r. del Museo di Berlino Furtwängler *Katal.* n. 2166; c) oinochoe simile a f. r. del medesimo Museo n. 2167; d) hydria di Girgenti *Ann. Ist.* 1833 tav. d'agg. B. = *Élite Céram.* II, 47 = De Luynes, *Description de vases* tav. 26 = Welcker, *A. D.* III tav. VIII.

a-c) col nome iscritto NIKH.; d) già interpretata come Eirene. Il caduceo, eccezionale attributo di Nike in questi vasi, si spiega perfettamente nel senso accennato più innanzi.

mentre le ali, il caduceo ed il cigno natante ivi pure la identificano con Eirene.

Nel più antico tipo di Terina, che è quello in Garrucci tav. 117, n. 1 (= Pool l. c. tav. XI, 1 = Head, *H. N.* p. 96 fig. 64), ascritto fra il 480 ed il 470 a. Cr., vediamo nel diritto la testa di Terina, con l'iscr. ΤΕΡΣΜΑ circondata da perlato, e nel rovescio Nike (NSKA) con cui si identifica, dentro corona di olivo (non alloro) ⁽¹⁾, senz'ali, in piedi, con un ramoscello d'olivo abbassato in mano. La mancanza delle ali (cf. Nike aptera nello scolio ad *Aristoph. Av.* 574), la corona, il ramo d'olivo, e la stessa attitudine di riposo della figura dimostrano essere Terina-Nika una dea eminentemente pacifica, simile alla Nike γλυκύδωρος di Bacchilide (fr. 9 cfr. Preller, *Griech. Mythol.* ²I, p. 407), epperò destinata a confondersi facilmente con Eirene, genio di pace e personificazione del vivere quieto, felice e prospero.

La corona di olivo, che nel n. 1 circonda la figura di Terina-Nike, nei n. 3-6 di Garrucci vediamo circondare la testa della stessa dea, tipo del diritto, la quale, non senza ragione, presenta costantemente la stessa acconciatura della figura intera del rovescio. Nel tipo Garrucci n. 2 alla figura in piedi di Terina-Nike sono aggiunte le ali ed una corona di olivo in mano; mentre nel tipo n. 3 Terina-Nika, ancora in piedi ed alata, reca due rami di olivo composti in arco sopra il capo. Nel tipo n. 4, decisamente riferibile alla metà del sec. V a. C., il concetto di Terina ninfa e di Terina genio di pace si determinano meglio: come ninfa sta seduta sopra un'idria; come Eirene reca il caduceo e la corona di olivo, simboli ambidue di pace. Il tipo n. 5 sopra ricordato già vedemmo esprimere anche più chiaramente la medesima fusione d'idee. Nel n. 6

(¹) Il modo come sono espresse le nervature delle foglie non lascia dubbio. Si confrontino le foglie di olivo nelle monete di Atene e la corona di olivo che cinge l'elmo di Athena nelle monete di Thurium (Pool o. c. tav. XI, 10, 12) incise dall'artista medesimo (Φ) delle monete di Terina (v. Pool l. c. p. 275 Φ = Φ|, Φ|Λ|, Φ|Λ|Ξ, Φ|Λ|Ξ|Τ| = Φ|Λ|Ξ|Τ|ΩΝ (?); cfr. Evans, *The Horsement of Tarentum* (*Num. Chron.* 1889) pag. 109 sgg. Giustamente Head *H. N.* p. 97 accennò alla corona di olivo a preferenza di quella di alloro. Si confronti anche la corona di olivo dentro cui vola la colomba delle monete di Sicione, Head, *H. N.* p. 345 fig. 224; Imhoof-Blumer e Keller, *Thier- u. Pflanzenbilder auf Münzen* tav. V, 30.

Terina-Eirene, seduta sopra un'idria, stringe il caduceo nella d. e con l'altra mano scherza con un uccello domestico, nel quale è certamente da riconoscere una colomba (1), altro simbolo significantissimo di pace e concordia (2). Nel n. 7, non più assisa, ma in riposo, con il piede posto sopra un sodo di pietra (3), tiene in mano il caduceo; nel n. 8 mira la colomba posata sopra un'ara, tenendo in mano il caduceo ed appoggiandosi ad una colonnetta, come in altre immagini di Eirene identificata a Tyche (4), e nelle immagini romane della *Securitas* e della *Felicitas* probabilmente derivate da essa. Nel tipo n. 9 Terina-Eirene, seduta nella tipica attitudine delle teche, e delle citate monete di Locri, tiene in mano un ramoscello di olivo abbassato (5) ed ha qualche volta dinanzi a sè un cigno (6). Nel n. 11 la colomba, che nelle monete di Sicione vediamo volare con fronda di olivo nel becco dentro corona di olivo, è venuta a posarsi nella mano appunto con cui Eirene sostiene la corona di olivo (7); nel n. 12 Terina-Eirene seduta sopra uno sgabello, come nello scarabeo di Pietroburgo, scherza con le palle come fa la ninfa Larissa nelle monete di tale città; nei n. 13-14, 16, 24-5 la colomba saltella sulla mano prona di lei, e svolazza scherzosamente; nel n. 18 Terina-Eirene, senza ali ed in piedi, sacrifica come nel n. 10 sopra citato; e finalmente nelle monete di

(1) La colomba fu già riconosciuta dal Gardner, *The types* p. 122; anche Imhoof e Keller o. c. p. 34 bene la riconobbero.

(2) Già nella Bibbia ha questo senso. Associata ad Afrodite simboleggia l'amore pacifico. Per sè sola esprime concordia; cfr. le monete di Faustina con la leggenda CONCORDIA. Eckhel, *D. N.* VII, p. 77.

(3) Si osservi che nel citato scarabeo di Pietroburgo Eirene tiene il piede sopra un'ara come in questa moneta. Gli esemplari in Pool tav. XII n. 3, 9.

(4) V. Koehler, *Bull. Ist.* 1865 p. 135: Ἀγαθὴ Τύχη, con pilos in testa e Pluto in braccio, poggiata ad una colonnetta su marmo di Melos: la stessa rappresentanza sulle monete di Melo, *Bull. Ist.* 1866 p. 93.

(5) Si confronti il ramo d'olivo nel becco delle colombe di Sicione, e nell'esergo delle monete di Elide citate più innanzi.

(6) Imhoof e Keller, *Thier-u. Pflanzenbilder auf Münzen* tav. VI, 3. Essi interpretano: *Kranich* (γέρανος) (testo p. 34), ma io lo crederei piuttosto un cigno, come nella moneta n. 5 Garrucci e nelle monete di Camarina citate più oltre.

(7) Già ricordai le monete di Sicione dove la colomba con ramo d'olivo nel becco vola dentro corona di olivo, Head, *II. N.* p. 345 fig. 224; Imhoof e Keller o. c. tav. V, 30.

più piccolo taglio, Garrucci n. 19-21, Eirene-Nike vola, recando la corona di olivo ovvero il ramoscello d'olivo, come nel n. 5.

Alata, con appresso il cigno, senz'ale, portata dal cigno, ed alata stante, col caduceo o con la corona di olivo, Eirene parmi rappresentata altresì nelle monete di Camarina ed ivi pure confusa ed identificata con Camarina ninfa locale (1).

Ai tipi alati stanti delle monete di Catania e di Elide (2) manterrei la denominazione generalmente adottata di Nike: Nike agonistica e *γλυκιδωρος*; ma nel bellissimo tipo sedente di Elide, sì strettamente congiunto con quello di Terina e forse prototipo di esso (3), mi par di sorprendere la stessa identificazione di Nike con Eirene notata nelle monete di Terina. Nike si identifica con Eirene nel senso suddetto, si identifica dopo la guerra e dopo il trionfo: quando, come nei vasi dipinti a f. r., essa porge la libazione ad un vincitore (4), e quando, come nelle monete di Elide, sta in riposo e siede (5). Il ramoscello di olivo posto all'esergo dei tipi alati sedenti di Elide accenna chiaramente a questa identificazione, mentre la palma che ivi tiene in mano e la tenia spiegata in certi tipi stanti (cfr. Gardner *The types*, tav. III, 42) non possono convenire altro che a Nike, la quale più tardi assume per attributi normali il ramo di palma, spesso scambiato col ramo di alloro, la tenia spiegata, e la corona di alloro, troppo facilmente confondibile con quella di olivo.

Comunque si giudichi intorno ai tipi muliebri alati di Camarina e di Elide, credo non si possa quasi dubitare della più antica personificazione di Eirene esibitaci dalle monete di Mallo di Cilicia, già credute di Mario di Cipro, e riferite di comune accordo al 485 a. Cr. (6). I tipi [primitivi di Mallo, riferibili fra il 520

(1) V. i tipi di Camarina in Gardner o. c. tav. II, 3 e Head, *H. N.* p. 112, fig. 70 da loro identificati a Nike.

(2) Gardner, *Types of coins*, tav. II, 19 e]Camarina III, 14, VIII, 3 (Elide); Head, *H. N.* p. 114 fig. 71, 353 fig. 227, 228.

(3) Gardner, o. c. p. 136 tav. VIII, 4; *Num. Chron.* 1879 tav. XIII, 1; Head, *H. N.* p. 355 fig. 233. Si direbbe che anche il tipo di Giove Aetophoros delle monete di Elide (Gardner tav. III, 41) abbia dato motivo al tipo di Terina con la colomba.

(4) Si vedano i vasi citati di sopra p. 96 nota 1.

(5) Cfr. anche il tipo di Cizico Gardner VIII, 2 e la rappresentanza sopra la lekythos attica *Gazette Archéologique* 1878 tav. 32.

(6) Imhoof, *Ann. de Num.* 1883, p. 35 sgg.

ed il 485 a. Cr. (1), rappresentano per me sicuramente Nemesis-Astarte identificantesi con Eirene (2). Nei tipi del 485-425 a. Cr. (3), la personificazione di Eirene è resa chiara e determinata dal caduceo e dalla corona di olivo; nei tipi posteriori (Head p. 606) si ritorna al concetto di Nemesis benefica (= Tyche - Eirene) e malefica (= Adrastea - Eris), corrispondente al noto demone fenicio-orientale del bene e del male (Eirene-Eris = Aurumazdâ-Angromaînyous) (4).

Astarte concepita come Eirene crederei di sorprendere anche nelle monete di Eryx di Sicilia, imperocchè l'Afrodite Erycina, di origine fenicia, si vede in esse (cfr. Gardner, *Types* tav. VI, 3; Head. *H. N.* p. 120) rappresentata nell'attitudine tipica di Eirene, scherzante con la colomba come l'Eirene di Terina (Garrucci n. 11-13), e con dinanzi un fanciullo, a volte alato, a volte senz'ali, in cui ben potrebbero riconoscere Eros confuso con Pluto, come in altri monumenti esaminati più avanti (§ 2 p. 105 sgg.).

Eirene volante caratterizzata dal caduceo dal bambino Pluto che reca in braccio, simile ad Eos recante Kephalos (5), è rap-

(1) Imhoof, *Ann. de Num.* 1883, tav. V, 1 e *Monn. Gr.* tav. G 1, 2.

(2) Al culto di Astarte si riferiscono certamente le pietre coniche del rovescio, le quali sono altrettanti *baetila* di quella dea. Al mito di Astarte o Melqarth, come giustamente additò il Lenormant (in Daremberg e Saglio, *Dictionnaire* I, p. 644) si riporta il tipo della dea con iscrizione fenicia (De Luynes, *Num. et inscript. Cypriotes* tav. VII, 3, 4; Lenormant l. c. fig. 739) recante non già un disco (v. Head p. 606 fig. 523), bensì lo smeraldo colossale del tempio di Melqarth a Tiro (Erod. II, 44; Sanchoniaton ed. Orelli 36), simbolo di ricchezza, ed equivalente, nella mitologia orientale greca al grifo della moneta di Mallo, Imhoof *Choix* V, 179, e, nella mitologia specificamente greca, anzi attica, a Pluto, di cui Eirene è nutrice.

(3) Head, *H. N.* p. 605; Gardner, *The types* tav. IV, 30 (p. 115) ed Imhoof, *Choix* tav. Y, 179.

(4) I tipi della dea a doppia faccia con lo smeraldo mi sembrano esprimere egregiamente il concetto di Nemesis - Adrastea = Eirene - Eris (v. la rappresentanza di Eris nei vasi a f. r. Gerhard *Ak. Abh.* X, 5; cfr. Roscher *Lexicon* a questa voce p. 1338). I tipi barbati Janiformi appartengono manifestamente al culto fenicio-orientale ed alla religione iranica del demone benefico e malefico, maschio e femmina. Di fronte alle monete di Mallo di Cilicia, così da noi spiegate, le conclusioni del Posnansky, *Nemesis und Adrastea*, p. 6-23 non reggono e andrebbero, com'io credo, modificate per concludere in senso opposto.

(5) Per i monumenti di Eos recante Kephalos v. Roscher, *Lexicon* p. 1274 sgg.

presentata sopra un'idria a f. r. edita dal Gerhard *A. V.* II, tav. 83 (testo p. 16). Con ali, caratterizzata dal caduceo e dal rhyton, altro attributo suo proprio ⁽¹⁾, in una situazione in apparenza simile a quella di Iris sulla celebre tazza di Brygos ⁽²⁾, ma sostanzialmente corrispondente, come ha provato il duca de Luynes e confermato Welcker, al concetto che ispirò la comedia *Eirene* di Aristofane, vedesi sopra uno skyphos a f. r. edito dal Gerhard, *Ant. Bildw.* tav. 48 (= Welcker, *A. D.* III, tav. 16, 2); mentre in un altro skyphos edito dal duca de Luynes, *Description de vases* tav. 30, 31 (= Welcker, *A. D.* III, tav. 16, 1), parallelo al suddetto, e che aiuta a spiegare il soggetto stesso (v. Welcker o. c. p. 243 sg.), è rappresentata alata, senz'altri attributi.

Ritornando allo scarabeo etrusco di Pietroburgo ed alle nostre teche vediamo, che il bambino Pluto, di cui Eirene è *κορυτορόφος*, o è alato, com'era stato raffigurato in una statuetta d'oro dell'acropoli di Rodi descritta da Filostrato ⁽³⁾, o è senz'ali, ma caratterizzato in modo non dubbio dal cornucopia, com'era stato rappresentato da Kephisodotos in braccio ad Eirene ⁽⁴⁾.

Nelle teche pertanto l'immagine di Eirene con Pluto in grembo mi pare che ormai non possa lasciar verun dubbio, che se avessimo bisogno di altre prove, nemmeno ci mancano, come si vedrà. Intanto non volendo ritardare la spiegazione completa della scena esibita dalle teche, diremo subito che l'erma di Priapo e l'aquila che vola fra Eirene ed il giovane che le sta dinanzi ci assicurano del nome di quest'ultimo, il quale è Dionysos figlio di Giove ed amante di Eirene. Eirene, in ordine fisico-cosmogonico una delle Ore ⁽⁵⁾,

(1) V. il vaso Lamberg considerato poco più innanzi p. 104. Il rhyton, per la sua forma e natura, corrisponde al cornucopia di Pluto e Tyche e tien bene le veci di quel simbolo.

(2) *Mon. Ist.* IX, tav. 46 cfr. *Ann.* 1872 p. 294 sgg.

(3) *Imag.* II, 27: Γέγραπται δὲ πτηνὸς μὲν, ὡς ἐκ νεφῶν, χρυσοῦς δὲ ἀπὸ τῆς ὕλης, ἐν ᾗ ἐφάνη.

(4) V. Brunn, *Ueber die sogenannte Leukothea e Beschreibung d. Münch. Glyptothek* p. 123, 96. Si confronti particolarmente il Pluto del Pireo appartenente ad un'altra copia dell'Eirene di Kephisodotos: Koehler, *Athen. Mittheil.* VI, tav. 13, 1, p. 363; Murray, *History of greek sculpture* II, p. 252.

(5) Esiodo, *Theog.* v. 902; Apollod. I, 31; Diodoro V, 72; Orfeo, IV, 43, 2.

epperò figlia anch'essa di Giove (1), in ordine etico, la più bella (2), la più grande delle dee (3), nutrice di Plutos (4), dispensiera di ricchezza (5), datrice di ogni fortuna (Eirene-Tyche) e di ogni benessere (6), è la dea che Dionysos ama prima d'ogn'altra, ed essa medesima ama sopra ogni altra cosa la vite (*φιλαμπελο-ιάνη* Aristof. *Pax* v. 309), e con essa il dio che la incarna.

Nelle teche, Dionysos in piedi, tranquillamente e mollemente poggiato ad un pilastrino, reso soffice dal suo mantello, riguarda estatico, pieno di amore e di ammirazione, Eirene, nutrice di Pluto, nel concetto appunto dei versi sopra richiamati delle Baccanti di Euripide:

ὁ δαίμων ὁ Διὸς παῖς
χαίρει μὲν θαλίαισιν
φιλεῖ δ' ὀλβοδοτέραν Εἰ-
ρήναν, κοροτρόφον θεάν.

La voce *θαλίαισιν* (fioriture, tripudi, conviti) adombra poeticamente, se non m'inganno, al nome di *Θαλλώ* dato da Esiodo a quella delle Ore che più tardi si identificò con Eirene: gli epiteti *ὀλβοδοτέρα* e *κοροτρόφος* additano la dea qual nutrice di Pluto.

L'aquila che nelle teche aleggia fra le teste di Dionysos ed Eirene allude alla comune origine cosmogonica dei due amanti. L'erma di Priapo che è nello sfondo dietro Dionysos determina la natura del dio ed il momento ed il fine in cui e per cui egli si fa amante di Eirene.

Ciò avviene all'inizio delle feste dionysiache (*Lenaea*), nella prima decade di gennaio (*Gamelion*), come si rileva dalla commedia

(1) V. von Sybel, *Athen. Katalog*. n. 362: (Ζεῦ) . . . πατέρ Εἰρήνης βα-
θυκάρον.

(2) Eurip. Cresfonte fr. 15 (= 462 Nauck): καλλίστα μακάρων θεῶν.

(3) Aristof., *Pax* v. 308: τὴν θεῶν πασῶν μεγίστην.

(4) Esiodo, *Op. et dies* v. 426.

(5) Pindaro, *Ol.* 13, 6: ταμία πλούτου.

(6) Cfr. il bel peana alla Pace di Bacchilide fr. 13 (12), Bergk, *P. L.*⁴, III, 573. — In Atene si sacrificava ad Eirene già nelle antichissime feste Synoikesie (scol. ad *Aristoph. Pax* v. 1019 sg.). Per più tardi v. *C. I. Gr.* 157. 30 e l'osservazione ivi fatta dal Boeckh. Gli Ateniesi avevano dedicato ad Eirene un simulacro anche nel Prytaneion (Paus. I, 18, 3), ed un altare le fu pure da loro dedicato dopo la vittoria sull'Eurymedonte. Plut. *Kimon* 13.

Eirene di Aristofane. Il frutto del loro amore è rappresentato da Plutos, genealogicamente figlio di Demeter (la Terra) e di Jason (il Semiatore); ma che non può esser nutrito senza Eirene (la Pace), nè può senza di essa offrire il cornucopia riboccante di frutti che ostenta nelle nostre teche (1). L'erma di Priapo delle teche evidentemente tien luogo del thiasos bacchico introdotto in una bella pittura vascolare attica della metà circa del sec. IV a. Cr. (Jahn, *Griech. Vasenbild.* tav. II), esibente un soggetto strettamente congiunto col nostro.

Nel centro di tale rappresentanza Dionysos (ΔΙΟΝΥΣΟΣ) seminudo ed assiso sul suo manto, è in atto di abbracciare Eirene (ΙΡΗΝΗ), la quale, vestita di chitone talare e con armilla al polso s. come nelle teche, ricambia l'amplesso amoroso stendendo le braccia verso di lui.

In questa pittura l'azione del gruppo principale, non che il concetto inerente alla figura ed al nome di Eirene, sono illustrati da tutte le figure circostanti e dai relativi nomi allegorici: ΠΟΛΥΗΡΑΤΗ, ΕΡΑΤΩ, ΓΑΝΥΙΣΣΕ (Baccanti), ΠΟΘΟΣ (Erote), ΑΤΥΑΛΟΣ e ΣΥΒΑΣ (Satiri) (2).

Polyerate, dietro Dionysos, e Ganyise, sopra il dio, portano il tirso orgiastico; mentre Erato, dietro Eirene, reca il cigno simbolo di godimento e come tale associato ad Eirene anche nelle monete di Terina e Camarina (cfr. anche le monete di Mallo). I Satiri rischiarano la scena notturna con le faci.

Al seguito di questa pittura ed in rapporto con essa metterei due altre rappresentanze vascolari, le quali in forma mistica, ma non per questo meno chiara e trasparente, alludono alla relazione ed al culto attico di Dionysos, Eirene e Pluto.

La prima di queste rappresentanze è sul rovescio della nota pelike di Kertsch esibente la nascita di Jakchos (3). Essa illustra, come io credo fermamente, le Anthesterie e l'iniziazione di Ercole

(1) Cfr. la pelike di Kertsch citata più innanzi, dove Plutos, non ancora nutrito da Eirene, reca il cornucopia vuoto.

(2) La spiegazione dei nomi è data dallo Jahn o. c. p. 14 sgg.

(3) Stephani, *C. R.* 1859 tav. 1, 2; Gerhard, *Akad. Abh.* tav. 76-77 Overbeck, *Kunstmythol. Atlas*, tav. XVIII, 18; cfr. testo p. 669 sgg. (*Demeter*).

ai misteri attici di Agrae (1). Dionysos, seduto in disparte sul suo manto col tirso in mano, assiste alla iniziazione mistica di Ercole, avendo sotto di sè nel piano inferiore la *Kalligenia* delle Thesmo-phorie (2), ossia Eirene, la quale, stando seduta con il mento poggiato sopra la mano s., è come in attesa di ricevere da Demeter il bambino Pluto, di cui è *χορηγόρος*. Pluto, diademato e col cornucopia vuoto in mano, sta fra lei e sua madre.

L'altra rappresentanza di Dionysos e Pluto è sopra un'anfora scoperta a Sant'Agata de'Goti, la quale sulla faccia principale esibisce Ercole e i Dioscuri iniziati ai misteri di Agrae (3), e sulla faccia secondaria mostra Pluto già adolescente, *πάρεδρος* di Dionysos, sotto una vite carica di grappoli.

Gerhard (4) riferì ambedue le pitture di quest'anfora alle Antheateria, e più precisamente ai piccoli misteri di Agrae; ma che la pittura secondaria si riferisca più specialmente alle *Synoikesia*, le feste della 2ª decade di luglio, in contrapposto con le Antheateria, le feste del febbraio, parmi dimostrato dall'età di Pluto, dalla vite carica di grappoli e dalle figure coi canestri pieni di frutta, due delle quali, le donne, sono personificazioni probabili di Opora, l'Autunno, e di Thione, la Terra (= Semele).

Nella figura barbata con *chlaena* gettata dietro le spalle e con la zappa, sostenentesi ad un Satiro barbato con la face, e volgente il passo verso il gruppo centrale, credo di riconoscere la personificazione di Jason - Erysichthon (il Semiatore - Lavoratore), padre di Pluto (5). Quanto ad Opora e Thione (o Dione), seguaci e compagne di Dionysos, la prima figlia di lui e la seconda sua madre (6), e madre altresì di Pluto (Semele - Gea - Demeter), esse vedonsi raffigurate coi medesimi canestri di frutta e coi rispettivi

(1) V. Strube, *Studien üb. d. Bilderkreis von Eleusis* p. 50 sg.

(2) Strube l. c. p. 57 diede la giusta interpretazione di questa figura senza pensare ad Eirene.

(3) Vaso già della coll. Pourtalès nel *Brit. Mus.* n. 1331; v. Panofka, *Ant. du Mus. Pourtalès*, tav. 16; *Élite céram.* III, tav. 63; Gerhard, *Akad. Abhandl.* II, tav. 71; Overbeck o. c. *Atlas*, tav. XVIII, 19.

(4) *Akad. Abhandl.* II, p. 224, nota 218.

(5) Intorno a Jason - Erysichthon v. Lenormant in Daremberg e Saglio, *Dictionnaire art. Ceres*, p. 1038; cfr. Preller, *Griech. Mythol.* 2 p. 638.

(6) Preller o. c. p. 563 e Roschers *Lexicon* p. 1029.

nomi iscritti (ΟΠΟΡΑ e ?ΙΩΜ corrotto) (1) nel vaso Lamberg (Laborde I, 65) esibente, come io credo, lo stesso thiasos estivo di Bacco ed insieme la personificazione della pace (ΕΙΡΗΝΗ). Ivi Eirene, tenendo la face, simbolo di riposo e di tripudio, ed il corno potorio (rhyton) (2), riceve la libazione dal Satiro ΗΔΥΟΙΝΟΣ (vino dolce); mentre dall'altra parte della scena fa riscontro a lei l'Ubbriachezza (ΔΙΝΟΝΟΗ od ΟΙΝΟΝΟΗ) (3), assalita da un Satiro anonimo (4).

2.

Dopo quello che abbiamo detto ed osservato intorno alla rappresentazione di Eirene e Pluto ed al significato intrinseco del soggetto delle teche etrusche, credo che riusciranno chiare ed esplicite varie altre rappresentanze rimaste sinora dubbie e problematiche.

Primieramente non si potrà dubitare che abbiamo la stessa rappresentazione di Eirene e Pluto negli emblemi di tazza calena in cui il Benndorf riconobbe Gea e due Eroti generici (5).

Pluto, caratterizzato dal cornucopia pieno di frutta, ed Eirene seminuda hanno ivi la tipica attitudine delle teche etrusche. Le ali aggiunte a Pluto gli son proprie (v. sopra p. 101. 3). L'Eros che vola verso il cornucopia di Pluto esprime l'amore che suole accompagnare la ricchezza, e fa le veci di Dionysos amante di Eirene nelle teche (6). Le teche e le patere calene sono opera d'arte industriale quasi coeve (sec. III-II a. Cr., le teche appena un

(1) Jahn, *Griech. Vasenbild.* p. 17 spiegherebbe il nome corrotto ? ΙΩΜ con ΕΥΝΟΜΙΗ, ma il vaso da lui edito a tav. III con ΘΥΩΝΗ e ΔΥΩΝΗ ai lati di Dionysos aggiunge credibilità alla nostra congettura, del resto proposta anche dal Lenormant, in Daremberg e Saglio, art. *Bacchus* p. 605.

(2) Cfr. sopra p. 101 nota 1.

(3) V. Jahn o. c. p. 17 nota 15.

(4) È anche notevole un passo di Nonio IX, 12, dove Dionysos è messo in relazione con Eirene ed Opora come dio della produzione vegetativa.

(5) Benndorf, *Griech. u. sicil. Vasenbilder* tav. LVII, 9, p. 113 sg.: cfr. Cataloghi Campana Cl. I ser. VIII, VIII n. 184; Hörnes, *Arch.-epigr. Mittheil. aus Oesterreich* III, p. 72, 5; Fr. Lenormant, *Coll. Piot* p. 41, n. 128. Von Rohden, *Ann.* 1884, p. 47, accettava l'interpretazione del Benndorf.

(6) Nell'anfora di S. Agata de' Goti (v. sopra pag. 104 nota 3) Eros scherza col cigno ai piedi di Pluto; e nella pelike di Kertsch (v. sopra p. 103 nota 3) giuoca ai piedi di Afrodite, facendo riscontro a Pluto.

poco più antiche), destinate ad allettare le comuni idee etico-fisiche e religiose degli Etruschi ellenizzati e dei Greci della Campania.

Il parallelismo simbolico di queste due rappresentanze è invero notevolissimo e viene reso anche più chiaro ed interessante da due altri emblemi di patere calene od etrusco-campane il cui soggetto entra nel medesimo giro di idee e che senza questo simbolismo mal si riesce di spiegare.

Mi riferisco all'emblema pubblicato dal Benndorf, *Griech. u. sicil. Vasenbild.* p. 115 (vignetta) ed a quello ivi pure edito, tav. LVII, 1.

Nel primo di questi emblemi io veggio ancora Eirene seminuda come nelle teche e nell'emblema tav. LVII, 9, però stante in piedi ed assimilata ad Afrodite ⁽¹⁾ come nelle monete di Mallo, di Camarina e di Eryx (v. sopra p. 99). Con la mano d. sta appoggiata all'ara di Priapo (cfr. l'erma di Priapo nelle teche e l'ara su cui siede o tiene il piede Eirene nelle monete di Terina), e con l'altra tocca Pluto, il quale è a cavallo di un pavone, simbolo parlante dell'oro che lo circonda ⁽²⁾.

Anche qui un Errote volante al di sopra di Pluto esprime l'amore indivisibile compagno e fratello germano della ricchezza.

Nel secondo di questi emblemi (Benndorf tav. VII, 1) Pluto già adolescente, come nel vaso Pourtalès (v. sopra p. 104), si identifica con l'Adone greco, l'etrusco *Atunis*, e, come tale, recando invece del cornucopia coi frutti, uno dei vasi adonidi (*κῆποι Ἀδωνιδος*) sta fra Eirene sua nutrice ed Afrodite sua amante.

Eirene seminuda è seduta nella tipica sua attitudine, ed Afrodite, anch'essa seminuda, sta appoggiata ad un pilastro prendendo il posto e l'atteggiamento tipico del Dionysos delle teche etrusche. Il concetto amoroso espresso nelle teche da Dionysos e nell'emblema Benndorf tav. LVII, 9 da Eros, qui evidentemente è rappresentato in persona della dea dell'amore.

Che noi non c'inganniamo a interpretare così mi par provato, nel mondo etrusco, dallo specchio in Gerhard, *Etr. Spiegel*

(1) Benndorf la credette Afrodite e citò (p. 116) degli opportuni confronti per la sua interpretazione.

(2) Intorno allo splendore dell'oro che circonda Pluto cf. Filostr. *Imag.* II, 27; Luciano, *Praep. philos.* 6 e *De merc. cond.* 42; cfr. Stephani, *Nimbus und Strahlenkranz* p. 125.

tav. 116, dove Atunis alato e col nome iscritto (𐤀𐤎𐤅𐤕𐤁) è posto dinanzi ad Afrodite (etr. *Tiphanathi* = *Turan*), atteggiata da Eirene, e seco lui scherzando con una colomba, come l'Eirene appunto delle monete di Terina (1); nel mondo greco, mi par provato irrefutabilmente dal noto aryballos di Karlsruhe (2), stato già riferito al culto di Adone, e che rappresenta Adone alato assimilato ad Eros, in atto di porgere ad Afrodite i vasi fioriti (ῥοσθαλα, χύτρα), simboli insieme del solstizio estivo e delle feste Adonie cui si riporta l'intera rappresentanza (3). Nelle figure muliebri stanti che ivi assistono alla scena dei giardini di Adone furono già riconosciute due Stagioni: sono probabilmente Thallo e Karpos (= Opora) identificantesi in ordine morale con Eirene ed Eunomia.

Un'altra prova che alla rappresentazione artistica ed al culto attico di Dionysos, Eirene e Pluto si sovrappose effettivamente la rappresentazione ed il culto relativamente più tardo di Adone ci è esibita dall'emblema della pisside di Canosa, *Ann. Ist.* 1884 tav. E, messa dal von Rohden in riscontro con le teche etrusche.

La composizione della pisside Canosina è affatto simile a quella delle teche: Eirene con Pluto sui ginocchi si corrispondono; soltanto il cornucopia di Pluto è vuoto come nella pelike di Kertsch, ed al posto di Dionysos e nell'attitudine sua vediamo introdotto Adone, caratterizzato dal fido suo cane, come in un monumento etrusco circa del medesimo tempo e che pure si riporta al culto di quel Dio in Etruria (4). Senza bisogno di attribuire molta profondità mistica a tale rappresentanza e senza ricorrere ad elucubrazioni troppo sapienti (5), mi pare spiegabilissima, anzi spontanea la fusione del

(1) Nello specchio Gerhard o. c. tav. 117 Afrodite ossia *Turan* tiene fra le braccia *Atunis* alato in corrispondenza con Eirene e Pluto nel sopradetto scarabeo di Pietroburgo.

(2) Winnefeld, *Beschreibung der Vasensammlung z. Karlsruhe* n. 278; per la bibliografia, v. ivi p. 72; per le pubbl. v. Creuzer, *Gall.* tav. 8; *Ann. Ist.* 1845, tav. N; *Élite céram.* IV, 85; Jahn, *Vasen mit Goldschmuck* tav. I, 3. Winnefeld mi comunicò che un altro vaso di egual soggetto fu pubblicato dal Froehner, *Catalogue of the Burlington fine arts clubs exposition*. London, 1888, opera la quale non è a mia disposizione.

(3) Cfr. Lenormant in Daremberg e Saglio, art. *Adonis*.

(4) *Mus. Gregor.* I, tav. 93.

(5) Mi riferisco all'osservazione del von Rohden (o. c. p. 43) contro la mistica del Biardot e compagni.

concetto artistico, di origine attica (1), rappresentato dalle teche etrusche, con quello, di origine italiota, rappresentato successivamente dalle citate patere calene e dalla pisside canosina. Del resto se volessimo entrare nel terreno Creuzeriano ci sarebbe agevole di spiegare molte più altre cose, ed in particolare la identificazione ed assimilazione di Pluto col Jakchos *πλουτιοδότης* dei misteri Eleusini (2).

Lasciando da banda questa ricerca, la quale poco importa al caso nostro ed è stata del Gerhard (3) sufficientemente trattata, io mi limiterò a citare a guisa di corollario quelle rappresentanze di Pluto bambino, alato e senza ali, che non ho avuto occasione di esaminare nel corso delle mie osservazioni e che, dopo la spiegazione da me data delle teche etrusche e di altri monumenti a queste congiunti, mi sembrerebbero non lasciar quasi dubbio d'interpretazione.

Siccome fin dal sec. V a. C. Eirene nutrice di Pluto su suolo attico (l'Eirene di Kephisodotos, Paus. I. 8, 2) si scambiò con Tyche su suolo tebano (la Tyche di Xenophon ateniese e Kallistonikos tebano, Paus. IX, 16, 2), così non deve far meraviglia se in Italia e specialmente nella Campania romanizzata e nel Lazio si compenetrarono le due idee, e si associò Pluto bacchico all'immagine della Fortuna Primigenia, dea questa, la quale comprendeva in se stessa tanto il concetto di Nemesis-Tyche-Eirene (= Fortuna-Pax), quanto quello di Demeter-Gea (= Ceres-Tellus, Mater-Magna).

Ciò premesso, ai monumenti già considerati di Pluto bambino crederei di poter aggiungere come certi o probabili i seguenti:

a) Anfora panatenaica, Stephani *C. R.* 1876, tav. I, (p. 15-18):

Sopra le colonnette che fiancheggiano l'immagine di Athena Promachos, da una parte è rappresentato Pluto alato in braccio ad Eirene, e dall'altra, in riscontro, Eros volante verso l'immagine di Athena.

(1) Il tipo di Dionysos delle teche ricorda a prima giunta l'arte di Prassitele; che il tipo di Eirene e Pluto sia di origine attica, dopo quello che abbiamo detto ed osservato di sopra nessuno potrà contestare.

(2) Scol. *Aristoph. Ran.* 479.

(3) Gerhard, *Prodromus* p. 52 sgg. e 79 sgg.

b) Vaso (f. r.) Tischbein III, 6 = Gerhard, *Ant. Bildw.* tav. 312, 2:

Il bambino Pluto in terra, corrispondente al Tages etrusco, raccolto da Eirene sua nutrice (Gerhard, *Prodromus* p. 79, riconobbe piuttosto Jakchos).

c) Vaso Gerhard, *Ant. Bildw.* tav. 312, 1:

Pluto bambino e *calvo* (?) come nelle supposte rappresentazioni di Pluto vecchio e cieco (v. Gerhard, *A. V. I.*, tav. 44 e *Mon. Ist.* I tav. 4; cfr. Aristof., *Plut.* v. 658, Luciano, *Tim.* 20) si trova in braccio di Eirene munita di specchio ed assimilata ad Afrodite (?).

d) Moneta autonoma di Melo (sec. II a. C.), Cavedoni, *Spicil. Num.* p. 118; cfr. *Bull. Ist.* 1866, p. 93:

Pluto in braccio di Tyche (TVXH).

e) Colonna sculta di Melo, Koehler, *Bull. Ist.* 1866, p. 93 con rappresentazione simile alla suddetta moneta.

f) Gemma, Gerhard, *Ant. Bildw.* tav. 311, 4:

Plutos portato da Pax nuda assimilata ad Afrodite. Eirene o Pax sarebbe caratterizzata dal ramo d'olivo che tiene nella d., Plutos sarebbe caratterizzato dal kalathos pieno di frutta posto in terra.

g) Gemma del *Mus. Flor.*, Gori II, tav. XXXVIII, 3:

Pluto alato dinanzi alla Fortuna (= Tyche) caratterizzata dal cornucopia e dal globo. In alto volano due Eroti.

h) Gemma Gerhard, *Ant. Bildw.* tav. 311, 2:

Pluto alato ai piedi della Fortuna.

i) Gemma, *Mon. Ist.* III, tav. VI d:

Pluto alato ai piedi della Fortuna-Pax, caratterizzata dal ramo di olivo, offre alla medesima lo specchio.

k) Pittura pompeiana, *Mon. Ist.* III, tav. VIc (cfr. Schultz, *Ann.* 1839):

Pluto alato, con clamide, assimilato ad Eros, stando sopra una basetta, offre lo specchio alla Fortuna Primigenia, ossia a Pax caratterizzata dal ramo d'olivo che tiene nella d.

l) Pittura pompeiana simile, *Mon. Ist.* III, tav. VIa (cfr. *Ann.* 1839 p. 131 sgg.):

Pluto come sopra e la Fortuna Primigenia.

m) Pittura pompeiana simile, *Mon. Ist.* III, tav. VI b:

Pluto senza ali clamidato presso la Fortuna Primigenia e fornito di timpano o di specchio (?) (non accetterei l'interpretazione dello Schultz, *scudo*).

n) Statuetta in bronzo data dal Volpi, *Vetus Latium* tav. IX, n. 1:

Pluto in braccio della Fortuna-Nemesis (= Tyche) turrata ed alata col cornucopia. Analoga a questa poté essere la celebre statua tebana di Xenophon e Kallistonico, Paus. IX, 16, 2.

o) Moneta di Massimino battuta a Cizico, Müller-Wieseler, *D. a. K.* II, tav. VIII, n. 99a:

Pluto in braccio ad Eirene come nelle simili monete di Atene; ved. ivi tav. VIII, 99b. L'interpretazione Jakchos data dal Wieseler mi sembra accettabile solo in quanto Plutos si può identificare e si identifica a Jakchos.

p) Moneta di Massimino battuta a Nysa di Lidia, Müller-Wieseler II, tav. XXXV, n. 416 (= Millingen, *Recueil de quelques médailles* III, n. 24):

Plutos, identificato a Dionysos, sul cornucopia riboccante di frutta (cfr. le monete autonome ed imperiali della stessa città con l'iscr. ΕΙΡΗΝΗ Mionnet III, n. 348, 361 sgg.).

Nelle altre rappresentanze citate dal Gerhard, *Prodromus* p. 79 sgg. e dal Lenormant in Daremberg e Saglio, art. *Ceres* II. p. 1038 sgg., l'immagine di Pluto bambino si confonde decisamente con quella di Jakchos, il *πλουτοδοτης* cereale, figlio di Demeter,

Infine nelle rappresentanze dei sarcofagi romani citati dal Benndorf, *Griech. u. sicil. Vasenbilder* p. 114 nota 568 a proposito dell'emblema caleno tav. LVII, 9, l'Eirene attica, la Tyche tebana, la Nemesis greca, la Fortuna laziale diventano la dea *Tellus*, personificazione della terra; e Pluto diventa un semplice genio della stagione fruttifera, come è dimostrato chiaramente dal medaglione di Antonino Pio in Froehner, *Les médaillons Rom.* p. 72.

LUIGI A. MILANI.

Firenze, aprile 1890.

